

“Un nuovo intervento sulle pensioni? Inutile e ingiusto”

PATRIZIA MAESTRI

SEGR. GEN. CGIL PARMA

“Il governo sta ancora una volta agitando lo spauracchio della insostenibilità del sistema previdenziale per tentare di mettere nuovamente mano alle pensioni da lavoro dipendente. Si sta già infatti ventilando l'introduzione per decreto di una ennesima “riforma” di cui francamente non si sente affatto il bisogno e che, come sempre, penalizzerebbe i soliti noti, ovvero i lavoratori dipendenti, con particolare riferimento ai giovani precari e alle donne.

Stranamente, i sostenitori di questa nuova modifica richiesta da più fronti (tra cui Confindustria) dimenticano di specificare che, lungi dall'esse-

re vicino al tracollo, il Fondo INPS dei lavoratori dipendenti è in realtà in attivo e non rappresenta affatto un problema per la sostenibilità dei conti pubblici.

Già la manovra di luglio aveva innalzato l'aspettativa di vita, allungando il periodo di permanenza al lavoro di diversi mesi, ora si ragiona sempre più concretamente dell'ipotesi di posticipare ulteriormente il momento di andare in pensione, a partire dalle donne. Curioso che invece non si parli del fatto che se il bilancio dell'INPS presenta delle distorsioni queste riguardano il lavoro autonomo (commercianti, artigiani, ecc.) e i dirigenti di azienda dell'industria, che beneficiano ancora di un tasso di sostituzione più vantaggioso rispetto ai contribuenti che versano. Queste categorie versano infatti un'aliquota del 20% (cosa che rappresenta oggi un problema per il bilancio dell'INPS e che in futuro sarà causa di pensioni molto basse), mentre i giovani lavoratori parasubordinati e precari versano il 26,72%: forse su questa sperequazione sarebbe utile fare una riflessione. Anche perché il Fondo dei lavoratori parasubordinati (la Gestione Separata INPS) è non solo in equilibrio ma anch'esso in attivo, mentre ad essere in rosso sono altri fondi, di cui non si parla mai, come quello dei Dirigenti d'azienda. Un'ingiustizia che dovrebbe essere - questa sì - sanata, per evitare che siano i sottopagati giovani precari di oggi a pagare per i dirigenti in pensione di domani.

Infine, anche l'idea di applicare a tutti il sistema contributivo comporterebbe una riduzione consistente dell'importo delle pensioni, generando nuovi poveri che non potranno trovare risposte ai propri bisogni dagli enti locali, strozzati dai tagli e con sempre meno risorse a disposizione”.